



Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

XI Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare

STILE DI VITA DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

ANNO SECONDO: INVIATI A TESTIMONIARE L'AMORE

Nocera Umbra, 30 aprile – 4 maggio 2008

QUALCHE PENSIERO DI CONCLUSIONE

don Sergio Nicolli

Oggi non stiamo concludendo soltanto la Settimana di studi di quest'anno ma siamo alla conclusione del biennio che abbiamo dedicato allo stile di vita della famiglia cristiana, e è doveroso fare un bilancio di questa esperienza. Lo faremo più dettagliatamente insieme con la Consulta nazionale nella riunione del 16 e 17 maggio prossimo sulla base delle risposte che avete dato ai questionari distribuiti ieri.

Ma già mi sembra che possiamo dire di essere contenti e soddisfatti: abbiamo colto la soddisfazione sui vostri volti e dai vostri commenti in questi giorni. Insieme con Enrica e Michelangelo ci siamo rallegrati nel constatare questo. Insieme ne ringraziamo il Signore, che ci accompagna passo dopo passo anche in queste esperienze.

Mi sembra che con questo biennio abbiamo in qualche modo anche portato a maggiore perfezionamento la formula della distribuzione del tema su due settimane, con una accentuazione teologica e culturale nel primo anno e una maggiore connotazione pastorale nel secondo anno. Nel biennio precedente avevamo già privilegiato i Laboratori, dando a questo evento un carattere più marcatamente seminariale di ricerca e di studio, come ho già sottolineato in questi giorni. Tuttavia non eravamo riusciti a tradurre il lavoro dei Laboratori, come ci eravamo prefissi, in uno strumento pastorale: il testo pubblicato "Il perdono in famiglia" – recentemente pubblicato da Cantagalli – è un unico e corposo volume che comprende tutte le relazioni, anche quelle fatte nei Laboratori.

Questa volta invece credo proprio che riusciremo a realizzare pienamente il progetto dei due sussidi con i quali contribuiremo a far calare i contenuti di questo biennio nelle nostre Chiese particolari; già in quest'anno alcune Diocesi hanno fatto rimbalzare questo tema dello stile di vita in incontri diocesani per laici e per sacerdoti, grazie anche alla risonanza che voi stessi avete portato dalla Settimana 2007. Speriamo di avere quanto prima i due testi: gli Atti del biennio con tutte le relazioni fatte (comprese quelle che gli Esperti hanno offerto all'inizio dei Laboratori) e il sussidio pastorale che sarà frutto più diretto dei Laboratori coordinati da Pietro Boffi e da don Giancarlo Grandis, che ringraziamo vivamente per questa impresa faticosa ma molto ricca di frutti. Insieme con loro dobbiamo ringraziare anche le 14 coppie di Tutor che vi hanno un po' pressato in quest'anno ma che a loro volta hanno lavorato con assiduità e competenza per portare a termine il lavoro di ogni gruppo.

Possiamo dire che in questo biennio abbiamo inaugurato pienamente una formula che speriamo diventi patrimonio della pastorale familiare anche nelle regioni e nelle diocesi: la formula consiste nel non limitarsi, alcuni, a lavorare per le famiglie, ma coinvolgere intelligentemente nel lavoro molte famiglie perché esprimano a servizio della comunità la ricchezza propria del loro Sacramento.

Forse ricordate che nelle conclusioni della Settimana di Rocca di Papa lo scorso anno, citando un bellissimo testo di s. Agostino della Liturgia delle Ore di quei giorni¹, vi esortavo così: *“Una famiglia che porta in se stessa l'impronta del Dio fatto carne in Gesù di Nazareth, è un canto nuovo, una sinfonia che riaccende la speranza. Famiglie, siate voi stesse, con la vostra vita quotidiana, il canto nuovo di lode a Dio! E insegnate la stessa melodia a tante famiglie che incontrate nelle vostre diocesi. Questo canto nuovo sarà capace di far danzare anche il mondo di oggi”*.

Cosa possiamo dire a riguardo dei contenuti?

Vorrei richiamare la vostra attenzione sulla Settimana estiva che si terrà a Boario dal 21 al 25 giugno prossimo sul tema “Liturgia e famiglia”. Lì svilupperemo in modo particolare il tema della “liturgia familiare”: fa parte dello stile di vita della famiglia cristiana anche assumere un'impronta spirituale attraverso il dialogo con Dio nella vita quotidiana: dialogo che trova poi la sua espressione e insieme la sua sorgente più piena nella liturgia della comunità, nella quale la famiglia dovrebbe trovare una cittadinanza più piena e lasciare un'impronta caratterizzata dall'accoglienza e dalla comunione.

Dei contenuti esplicitati nelle relazioni di questi giorni vorremmo sottolinearne due che ci stanno particolarmente a cuore e che nel nostro tempo hanno bisogno di una maggiore attenzione affinché la testimonianza delle famiglie cristiane diventi una “profezia” che va controcorrente per dare sapore alla storia di oggi.

Il primo tema riguarda la sobrietà nell'uso dei beni, la distribuzione dei tempi di vita familiare e il rispetto del creato. La relazione di Simone Morandini ha trovato una eco di consonanza nelle testimonianze che abbiamo sentito ieri mattina. È necessario forse spendere maggiori energie pastorali nel formare gli sposi a questi valori, anche con la proposta di forme concrete di stile di vita e di testimonianza evangelica. A questo scopo probabilmente è opportuno attivare nelle diocesi collaborazioni con la Caritas e con l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro. Se gli sposi saranno ben motivati a queste scelte che vanno controcorrente rispetto al consumismo che dilaga in modo scandaloso, saranno anche più preparati a educare i loro figli in questa direzione e a motivarli in scelte liberanti e rispettose della dignità di ogni persona.

Il secondo tema su cui vorremmo richiamare l'attenzione è quello della partecipazione sociale e politica. Nelle nostre iniziative di formazione, sia dei fidanzati che degli sposi, c'è una carenza preoccupante in questa dimensione: un vero e proprio “buco nero” della nostra pastorale. Rispetto al passato ci pare di rilevare che oggi c'è nelle famiglie una minore sensibilità rispetto a quello che è un preciso dovere della famiglia cristiana. Così troviamo scritto nel Direttorio²: *“è urgente aiutare ed educare le coppie di sposi e le famiglie sia a crescere nella coscienza della loro nativa dimensione sociale e del loro ruolo originale nella società, sia a dare il loro contributo per il bene della società e a partecipare democraticamente al laborioso processo della sua evoluzione”*.

E la *Familiaris consortio* ammonisce: *“Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza”*³.

Se dobbiamo riconoscere al Forum delle associazioni familiari il ruolo di rappresentare le istanze delle famiglie nella politica e di esprimere il “peso politico” che le famiglie dovrebbero avere nella vita sociale, non possiamo demandare a nessuno – ma è un compito eminentemente pastorale – la formazione delle famiglie perché siano consapevoli del loro compito sociale e diano il loro contributo a una politica più attenta alla persona e alla famiglia.

¹ Discorso 34, martedì della terza settimana di Pasqua

² Conferenza Episcopale Italiana, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 1993, n. 164

³ *Familiaris consortio*, n. 44.